



*Al Vice Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 11 dicembre 2006

Caro Presidente Pieraccioni,

nell'impossibilità di essere tra Voi, invio una breve riflessione su quale credo sia il ruolo della formazione manageriale italiana per la competitività e l'innovazione.

Parlare di formazione vuol dire avere fiducia, avere prospettive, credere nel cambiamento, nell'evoluzione, "puntare forte" sull'innovazione e sull'organizzazione per essere competitivi.

Si tratta senza dubbio di uno strumento di crescita in relazione al "sapere" di coloro che operano nel comparto produttivo del Paese: le aziende italiane, sia pubbliche che private, hanno bisogno di migliorare costantemente il proprio livello di conoscenza per essere sempre più competitive di fronte ad un mercato che la globalizzazione ha reso estremamente concorrenziale.

I progressi tecnologici, l'evoluzione dei modelli organizzativi, nonché la dinamicità del mercato, fanno sì che i manager debbano essere sempre pronti a recepire tali cambiamenti. Non è più immaginabile che chi opera all'interno di un'organizzazione possa permettersi di vivere per più di qualche anno dell'eredità che gli lascia "la scuola" in termini di preparazione professionale.

Occorrerà, perciò, sempre più prevedere che chi opera in un'organizzazione possa avere due tempi distinti e correlati fra loro: il tempo del lavoro ed il tempo per apprendere. Il tempo del lavoro deve diventare sempre più anche un tempo di apprendimento delle conoscenze e delle capacità nuove e diverse necessarie per mantenersi aggiornati e contribuire sia al proprio sviluppo individuale, sia alla competitività aziendale.

E' evidente che oggi la possibilità di carriera, e talvolta anche il mantenimento del posto di lavoro, siano sempre più legati al possesso di skills e competenze elevate. La logica economica di un Paese attento al bisogno sociale di formazione, impone dunque di continuare ad investire sulle "risorse umane" in modo da garantire un continuo sviluppo delle persone intese sia come forza produttiva che come cittadini.

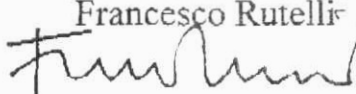
Tale compito richiede da una parte forti investimenti, dall'altra esperienza, conoscenza e competenze che comportano il necessario intervento di formatori e consulenti esperti, informati e capaci di rapportarsi alle migliori esperienze mondiali.

E' infatti proprio in sede di impostazione del progetto formativo che l'aiuto del formatore professionista diventa indispensabile: in un'azienda che ha bisogno di innovare per sopravvivere o per ampliare il suo mercato, l'esperienza accumulata all'interno non è più sufficiente per realizzare il "salto".

In questo senso, la formazione è sia "a monte" dell'innovazione, perché fornisce le conoscenze per "inventare", sia "a valle" dell'innovazione perché permette a chi dovrà gestirla di avere le conoscenze per farlo, massimizzandone i risultati. E' cioè una formazione continua, ciclica e di sviluppo: strumento indispensabile per un Paese che vuole crescere economicamente e socialmente.

Ritengo perciò molto importante che organizzazioni con una forte vocazione alla formazione, quale è l'ASFOR, investano anche in forti momenti di riflessione come quello del Vostro Convegno, in cui saranno presentati i risultati del Rapporto 2006.

Auguri, inoltre, per il Vostro 35° anniversario di fondazione, e in particolare perché con il Vostro costante impegno possiate sempre più sviluppare competenze gestionali, tecnico professionali atte ad assicurare capacità di evoluzione e di adattamento alle mutevoli condizioni organizzative e tecnologiche delle aziende italiane pubbliche e private.

Francesco Rutelli


Prof. Luigi Pieraccioni
Presidente ASFOR